

R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 17:

San Nicola di Othana (ante 1160)

Giudicato di Torres, curatoria di Dore-Orotelli

Ottana

La parrocchiale di S. Nicola domina da un poggio l'abitato di Ottana e s'impiana su una chiesa preesistente, ad aula mononavata con abside a est, individuata nel corso dei restauri del 1973-76 e forse altomedioevale, stante l'intitolazione al santo vescovo di Mira, trattenuta dall'edificio romanico. La diocesi di Othana è documentata nel 1112 ("Iohannes episcopus othanensis"), nel 1116-39 con sede a Orotelli, nel 1160 con sede a Ottana, dove restò fino al 1502, quando fu unita a quelle di Castra e Bisarcio e tralata ad Alghero. Secondo V. Angius fu allora che la cattedrale di S. Maria maggiore, «non più curata, crollò per vetustà, sì che oggidì difficilmente si riconoscerebbero le fondamenta della medesima», e che il parroco si trasferì nella chiesa di S. Nicola, lasciata dai «benedettini pisani». La notizia non è verificabile, per la scarsità dei ruderi della S. Maria di Ottana e per il silenzio delle fonti circa l'appartenenza del S. Nicola a un monastero benedettino. L'impianto romanico è a croce commissa, con abside orientata, bracci del transetto voltati a botte, aula mononavata con copertura lignea. La fabbrica si svolse in due tempi: al primo spettano l'abside, il transetto e il fianco settentrionale, al secondo la facciata e il fianco meridionale, dove la linea di sutura s'individua lungo i conci di ammortatura del campanile a canna quadrata, che non superò la fase progettuale. Il carattere unitario della fabbrica è provato dall'uniformità dei paramenti murari in cantoni trachitici di media pezzatura; le differenze sono dovute alla diversità di scelte, operate nel partito strutturale e decorativo dei muri esterni. Cambiano forme e ritmi delle archeggiature, che nell'abside e nel fianco nord sono a doppia ghiera tagliata a filo e s'impostano su lesene intervallate secondo un numero variabile di archetti, mentre nel fianco sud e nella facciata hanno ghiera modanate e raccordano coppie di lesene, scandendo un numero di specchi corrispondente a quello degli archetti. Il frontone est e le testate orientali del transetto, privi di lesene, hanno piccoli archetti semicircolari; vi si aprono rispettivamente una luce cruciforme e monofora centinata a doppio strombo, con davanzale segnato da cornice modanata. Nella centina interna della monofora absidale è scolpita una croce greca. La testata nord del transetto è bipartita da lesena, che muore all'altezza del davanzale della monofora aperta sul medesimo asse e centinata a doppio strombo come quelle dei fianchi. Nella facciata e nel fianco sud sono le basi delle lesene a interrompere la scarpa dello zoccolo, mentre nel prospetto orientale e nel fianco nord sono i plinti dadiformi, che le innalzano. La facciata frontonata è divisa in tre ordini di false logge, date da arcatelle su lesene. Negli specchi mediani del primo e del secondo ordine si aprono il portale architravato con arco di scarico e una bifora. Le arcatelle delimitano specchi con losanghe a più rincassi in bicromia; anche un tratto di paramento del fianco nord è messo in opera alternando filari di trachite bruno-rossiccia ad altra rosata. Nel terzo ordine le arcatelle sono cinque anziché tre; gli specchi ospitano bacini ceramici di colore verde acido venato di giallo.